

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. PUGLIA: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Cresce il non profit, arretra la Pubblica Amministrazione, cambia il sistema delle imprese per la crisi economica e l'evoluzione del contesto competitivo. È quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Puglia che ha coinvolto un campione significativo di imprese, quasi 24mila istituzioni non profit e circa 500 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da alcune specializzazioni produttive, quali l'industria alimentare e la metallurgia. Subiscono un drastico ridimensionamento i settori del tessile e della fabbricazione di mobili. Nonostante la crisi del 2008, il tasso di crescita dell'occupazione nella regione (+9,1%) nell'intervallo intercensuario è stato quasi il doppio di quello nazionale. Tale dinamica scaturisce da un processo di polarizzazione nella struttura dimensionale, con una crescita a doppia cifra della piccola impresa a scapito della media. Cresce il terziario, in particolare i Servizi alle imprese, le Attività dei servizi di ristorazione e la Sanità privata.

Come nel resto del Paese, anche in Puglia si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, pratiche di rendicontazione sociale e flessibilità occupazionale caratterizzano il settore nella regione, con dinamiche spesso più accentuate rispetto alle altre regioni italiane.

Il non profit pugliese cresce a due cifre nell'ultimo decennio. Rispetto alla media nazionale, la dinamica regionale è minore sia per il numero di istituzioni attive (+24,5%) che per quello degli addetti nelle unità locali (+4,9%).

Il dinamismo interno al sistema economico regionale si è manifestato anche con un crescente apporto nell'offerta di servizi da parte delle imprese e del non profit, con "effetti di sostituzione" tra pubblico e privato in termini di occupazione e unità economiche. In particolare, nei settori della Sanità e assistenza sociale e dell'Istruzione si ampliano i servizi di mercato occupando spazi in precedenza coperti dall'offerta pubblica.

Bari, 20 giugno 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per la Puglia e dalla Camera di Commercio di Bari - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo e i principali cambiamenti intervenuti durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla homepage di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.



IMPRESE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive in Puglia sono 252.203**, il 12,1% in più rispetto al 2001 (+8,4% la variazione a livello nazionale). Sotto il profilo territoriale, la crescita relativamente più sostenuta si rileva nelle province di Lecce (+15,6%), Taranto, Brindisi e Bari, con dinamiche superiori al 12%.

Le imprese occupano **432mila lavoratori dipendenti**, 269mila indipendenti, 14mila esterni e oltre 2mila temporanei. Gli addetti nelle unità locali delle imprese sono più numerosi di quelli complessivamente occupati dalle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza in Puglia di unità produttive di imprese con centro direzionale localizzato altrove.

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali caratteristiche del loro rapporto di lavoro: il 64,5% **dei dipendenti** ha la qualifica di **operaio**, il **29,1%** di **impiegato** e il **2,1%** di **dirigente/quadro**. La maggiore quota di operai, rispetto alla media nazionale, è in linea con la struttura produttiva che caratterizza la regione costituita da piccole imprese distrettuali.

Le imprese con struttura aziendale (almeno 3 addetti), che **operano sui mercati non esclusivamente locali** sono il **31,8%**: il 19,4% quelle attive sul mercato nazionale e il 12,4% le imprese presenti anche su quelli internazionali. La maggior propensione verso l'estero riguarda le imprese che operano nei settori dell'abbigliamento (49,1%) e della metallurgia (28,1%).

CRESCERE IL RUOLO DEL NON PROFIT

Le **organizzazioni non profit** attive in Puglia al 31 dicembre 2011 sono **15.105** (+ 24,5% sul 2001, anno della precedente rilevazione censuaria sul settore). Nelle oltre 17 mila unità locali insediate nel territorio regionale operano 29 mila addetti, 12 mila lavoratori esterni e circa 184 mila volontari¹. Rispetto al 2001, il **personale dipendente** cresce del 4,9%, **i volontari** del 6,7% e **i lavoratori esterni** del 178,7%.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività di gran lunga prevalente nel quale si concentrano oltre 9 mila istituzioni, pari al 61% del totale. I dipendenti invece sono impiegati per il 76% in tre settori: Sanità, Assistenza sociale e protezione civile e Istruzione e ricerca.

La **forma giuridica** più diffusa nel non profit pugliese, alla stregua di quello nazionale, è quella di **associazione non riconosciuta** (66,7% delle istituzioni). Rispetto al 2001, sono le Cooperative sociali e le Altre forme giuridiche a presentare gli incrementi maggiori nel numero di istituzioni (rispettivamente +145,9% e +64,4%).

Il settore della Sanità è l'**elemento cardine** del non profit pugliese con il 36,8% degli addetti totali rispetto al 24,2% nazionale.

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio pugliese **451 istituzioni pubbliche**, il **16% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. La riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, i quali hanno portato negli anni alla trasformazione di alcuni enti da soggetti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 **i dipendenti** attivi nelle oltre 5mila unità locali della regione **sono oltre 173mila**, al netto dei militari e delle forze di polizia. In particolare, la consistenza degli addetti nelle unità locali dell'amministrazione statale (comprese le scuole) diminuisce del 17,9%. Tra le amministrazioni locali, è la Regione ad avere subito la più forte contrazione del numero di addetti (-33,2%); seguono i Comuni con una flessione pari a -22,2%.

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni.